Anno VI. TORINO, Martedì 9 LUGLIO 1872 Num. 189

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Estero . . . . . »	36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	48 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	36 —	20 —	10 —
Germania . . . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia S. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Un Numero non restituisce i manoscritti che rimangono di proprietà.
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un anno, sep. com. L. — Un anno, arretr. com.

TORINO, 9 LUGLIO 1872.

ITALIA

Trasformazione sociale.

Ottengano i retrivi dei successi nelle elezioni amministrative e nelle politiche, a cui prenderanno sicuramente parte, o non se l'ottengano, la parte liberale ha già conseguito una grande ed insuperabile vittoria nel far riconoscere il principio da una gran parte della popolazione. Non crediamo che questa comprenda il fiore dell'intelligenza nazionale, nè che aderisca ad essa quella classe media, colta, operosa, la quale costituisce veramente la forza nelle società moderne; ma siccome parecchi per essere stati privilegiati negli antichi Governi hanno in uggia quelli che gli succedettero, e siccome esercitano pure una non piccola influenza nelle classi inferiori, e intorno a loro si rannodano molti malcontenti, altri per lo stesso motivo, cioè pel malumore, tengono bordone ai radicali, così non si può tenere affatto in non cale l'importanza di quel partito.

Leggemmo che le prospere sorti dei clericali nel Belgio, i quali nelle ultime elezioni politiche non solo non perdettero alcuno dei seggi che occupavano alla Camera dei rappresentanti, ma ne ottennero un nuovo, sia stato un forte motivo per indurre i loro consettarii d'Italia ad accorrere all'urna. Essi sperano di fare qualche cosa di somigliante nel nostro paese; ma in questo caso non abbiamo che a rallegrarci della loro conversione ai nostri principii. Basta infatti per dar prova della trasformazione accaduta fra noi il fare un confronto tra ciò che accadeva vent'anni sono e ciò che accade presentemente.

Non diciamo che nel Belgio tutto succeda come nel migliore dei mondi possibili, e che la libertà non possa essere in avvenire esposta a qualche pericolo dalla crescente influenza del partito della destra, che ora ha il sopravvento; ma al postutto quel reame era ed è tuttavia considerato come uno Stato modello, come uno di quelli che in Europa si fanno più notare pel rispetto che si porta alla costituzione nazionale, per l'istruzione, la moralità e la prosperità degli abitanti. Che cosa v'ha di comune fra il suo Governo e quello cui rimpiangono i borbonici di Napoli, quello del duchino di Modena, il teocratico di Roma, e anche quello che fu in vigore in Piemonte dopochè vi furono restituiti i suoi principi e prima delle riforme di re Carlo Alberto? Possiamo fare un paragone tra un partito legale che nel Belgio si appoggia sui suffragi popolari e gli arbitrii dei nostri governatori e comandanti di piazza? Tra l'amplissima libertà di stampa del Belgio e la nostra censura, la quale affermava che «l'Italia non aveva alcun avvenire?» Tra le concioni presenti di Bruxelles e il divieto che s'imponeva a Torino agli artisti di radunarsi pacificamente in un circolo?

Queste enormezze, che formavano la base dei Governi assoluti d'Italia, non furono proprie soltanto dei secoli scorsi, le ha viste ancora la generazione presente, mancre e delle fucilazioni di chi possedeva un foglio della *Giovane Italia*, o non voleva fare la spia, e delle dispense sovrane di pagare i debiti, e delle deportazioni ordinate in via *economica*. Quando adunque coloro stessi che portavano in palma il predetto reggimento paterno, non dubitano di valersi dei diritti politici concessi dallo Statuto, anzi impongono l'esercizio di essi come un sacro, indeclinabile dovere, dobbiamo dire che molto cammino siasi fatto nella via della libertà, la quale trascina anche coloro che maggiormente l'avevano in uggia e non risparmiarono alcun mezzo per farla abortire.

Si dirà per avventura che non potendo ricorrere all'arma che più di tutte prediligono, quella dei cannoni, al servono di quelle che presenta loro la neguizia dei tempi, che, come non possono abolire la libertà di stampa e se ne servono largamente, non danno sicuramente essi gli esempii della moderazione, della imparzialità e della carità fraterna, così, giacchè hanno un mezzo di traforarsi nei Consigli comunali e provinciali e nel Parlamento, al postutto sia meglio non disdegnarlo, opporre suffragio a suffragio, non potendo più opporre la forza delle baionette a quella dei pugni, la sola che rimaneva agli antichi loro avversarii. Benissimo, ma adoperando in tal guisa riconoscono l'ineluttabile forza dei tempi, sono costretti a far valere la forza morale, gli argomenti della ragione invece di quelli dei birri, transigono, vengono a patti, brevemente, confessano che col bufonchiare dispettosamente in un canto non si espongono ad altro che ad essere dimenticati e negletti.

Quanto invece non sarebbe diversa la loro condotta se sperassero sincera di mettersi esclusivamente, se credessero passeggere il governo rappresentativo, senza fondamento le libertà politiche, la nazione profondamente affezionata agli ordini antichi, e per lo meno le potenze estere disposte a darci noia se perseverassimo a mantenere ciò che crediamo utile e buono! Allora sì, starebbero a guardarci ghignando perchè sicuri del domani, lascierebbero passare l'ondata, pronti a rinferrare quando che fosse il potere più arrabbiati e vendicativi che mai! Ma ogni anno che scorre invece di avvicinarli alla sospirata meta ne li allontana sempre più lungi, ed accoli per lo migliore accostarsi al banchetto politico, per raccoglierne almeno le briciole.

Senonchè noi abbiamo parlato sinora soltanto dei *puri* del partito retrivo, di quel partito che vuole oramai essere relegato tra i fossili e di cui non si avrà più fra qualche anno memoria che nei libri. Ma i nomi sopravvivono alle cose e prenderebbe solenne granchiporri chi confondesse i retrivi moderni cogli antichi, con quelle mummie che torcevano il grifo quando udivano parlare delle strade ferrate e degli asili d'infanzia, non che di quell'abbominazione dello Statuto. Quel partito puro non ha omai più dei rappresentanti che in qualche donna Fabia, confortata da qualche D. Sigismondo. I moderni non fanno più il viso dell'arme a tutto ciò che non fu loro tramandato dagli incipriati maggiori, si contenterebbero di dare alle istituzioni un colore che non offendesse la loro vista e, *vada todos*, anche uno Statuto anedino lo potrebbero digerire e taluno preferirebbe anche il suffragio universale coi sperabile rivolgere a suo talento al ristretto alle persone che danno maggiore guarentigia d'indipendenza morale.

E dobbiamo soggiungere essere antica usanza l'abusare nel modo più strano delle denominazioni che si dànno ai partiti avversari, intantochè prima di sapere che intenda dire un giornale fa d'uopo di conoscere il suo vocabolario. L'abitudine dell'esagerazione tanto in un senso quanto nell'altro fa sì che oramai non cagionino che una lievissima impressione le ingiuriose qualificazioni che si lanciano i signori pubblicisti di rosso e di nero, di clericale e di demagogo. Vediamo dei sedicenti propugnatori dell'ordine, della virtù, della religione mentire sfacciatamente, calunniare, ingannare il prossimo, dei *conservatori* non intendere che ad accumulare rovine, come vediamo sedicenti liberali usare intolleranza, denigrare gli avversari, abusare del potere. Non vediamo che a Napoli, onde partì testè l'ordine ai *conservatori* di prendere parte alle elezioni, il partito che aveva nel Municipio il sopravvento sia stato molto moderato nell'esercizio del suo potere, non abbia talvolta offeso i più rispettabili convincimenti altrui, e può anche darsi che un nuovo elemento nel corpo degli elettori finisca per ristabilire l'equilibrio e renda più genuina la rappresentanza dei cittadini della più popolosa città dell'Italia.

Chieri, 8. — Si avvisano gli azionisti della Associazione di carità di Chieri, che non avendo avuto luogo l'adunanza generale domenica 7, si terrà la seconda definitiva il 14 corrente alle ore 10 ant.

Racconigi, 8. — Ci scrivono:

Una terribile disgrazia ha portato la desolazione e la miseria nella nostra città ed in tutti i Comuni che la attorniano. Martedì, 2 corrente, uno spaventevole uragano accompagnato da fitta e grossa grandine ha schiantato la maggior parte delle piante d'alto fusto, ed ha coperto all'altezza di circa dieci centimetri di ghiaccio le ubertose nostre campagne.

Il mattino del successivo mercoledì, le nostre vie erano tuttora coperte dalla gragnuola!

E come se ciò non bastasse, alla sera un furiosissimo temporale si è di nuovo scatenato su tutta la striscia di territorio compreso tra il nostro Comune, Marello, Cavallerleone, Casalgrasso e Polonghera, ricoprendo per parecchie ore di spesso strato di grandine le già nude campagne.

Fu quindi letteralmente distrutto il raccolto del grano, il quale, essendo maturo, battuto dalla grandine, cadde nei solchi, distrusse la meliga, la canapa, le uve e sfrondati per guisa i gelsi, che per due anni almeno più non daranno alcun prodotto di qualche considerazione.

Immaginatevi che i pochi abbonati ebbero dalle stesse Compagnie assicuratrici il 27 per cento del prodotto!

Le famiglie dei coloni, se non trovano nel proprietario la generosità d'un pronto ed abbondante soccorso, si vedono costrette ad abbandonare le cascine, per non morirvi di fame, essendo pur troppo manifesto, che per quest'anno ogni lavoro più non potrà avere alcun compenso.

A memoria d'uomo non si vide mai cadere la grandine in tanta abbondanza, per così largo spazio, in così voluminosa forma e con tanta impeto; non è quindi meraviglia se oltre alla perdita d'ogni raccolto, molti poveri contadini, sorpresi in campagna, riportarono gravi ferite alla testa ed alle spalle, ed alcuni capi di bestiame bovino, essendosi per lo spavento sbandati, furono uccisi!

Alla vista di tale miserando spettacolo, le nostre popolazioni rimasero come fatue, senza sapere quasi più che si volessero e si facessero.

Io stesso ho lasciato trascorrere quasi una settimana, senza potermi decidere a scrivervi di questa catastrofe, non tanto perchè personalmente danneggiato, quanto per lo strazio che si prova nel vedere il paziente agricoltore privato in un istante del frutto dei suoi lavori di tutto l'anno.

Sabato però la Giunta municipale si raccolse e deliberò di fare istanza presso il Governo per il condono della fondiaria e l'immediata sospensione degli atti esattivi già ordinati contro *mille settecento debitori morosi*!

Tale iniziativa merita lode, e speriamo verrà coronata di felice esito; ma intanto, come sopra si disse, non resta che il 5 per cento del prodotto annuo, e quindi, supposto anche condonata l'imposta, che è circa del 30 0[0, è impossibile alimentare anche soltanto per un mese i semplici coloni, ed il prossimo inverno si presenta sotto i più foschi colori per una popolazione di non meno di *venti mila abitanti*!

Cuneo, 8. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

« Sappiamo che sabbato in Cuneo ebbe luogo la conferenza tra il barone Cacciardi ed il comm. Ranco deputato di Borgo San Dalmazzo.

« Il barone espose dettagliatamente le intenzioni della Società composta di opulenti banchieri per riguardo all'esecuzione dell'opera del traforo del Colle di Tenda e della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia.

« Il comm. ing. Ranco promise di appoggiare fortemente presso il Governo il progetto della Società, consigliò il barone Cacciardi di presentare una memoria al Governo, e di farla appoggiare sia dalla Deputazione provinciale che dalla Camera di commercio. »

Milano, 8. — L'altra sera verso le 11 il fittabile sig. Chiappa abitante alla Cascina Nova su quel di Vigasio udiva il proprio famiglio gridare: *al ladro!*

Il Chiappa afferra un revolver e scende precipitosamente nel cortile, ove fra le tenebre scorge un'ombra che non è altro che il proprio domestico, ma che scambiandolo invece per il supposto malandrino gli esplode contro la rivoltura il cui proiettile fatalmente va a colpire l'infelice servo lasciandolo cadavere.

Nessuna traccia di ladri si riuscì a scoprire e resta il dubbio che il domestico sia stato indotto in inganno nel gridare: al ladro, grido che per fatalità gli costò la vita.

— I muratori che lavorano agli scavi per la costruzione dei fondamenti del lato meridionale della piazza del Duomo, trovarono ieri nella fogna di un lavatoio un deposito di palle da cannone ogivali piene di polvere e di cartucce, e di raccolette cariche del pari.

Pare che quello strano deposito fosse colà da molto tempo: forse è una memoria delle tante congiure, sventate prima di essere tentate, contro gli austriaci. (*Secolo*).

— Le autorità di Torino, avvisarono ieri l'altro le nostre di un furto di alcune centinaia di lire, commesso nell'albergo Svizzero, e della disparizione del servo di piazza dell'albergo stesso, che si riteneva avere preso la direzione di Milano. Dietro tale fatto furono arrestati ieri due individui che avevano preso alloggio in uno dei più riputati nostri alberghi, e che vuolsi siano appunto uno l'autore, l'altro il complice di quel furto. Essi si qualificarono per certi Oet... Federico, d'anni 28, di Monaco, servo di piazza, e l'altro certo Gra... Marcos, di anni 21, studente.

Il Gra... non era munito di passaporto, ma solo di una carta di legittimazione, senza connotati, rilasciata dall'Università di Eidelberga, a cui è inscritto come studente, e dalla quale si sarebbe allontanato con permesso per malattia agli occhi. — Sul Gra... venne trovata una discreta somma, circa L. 700 ed un revolver: all'Oet... non fu trovato nemmeno il becco di un quattrino. — L'Oet... si mostra addoloratissimo dell'arresto subito, e promette di voler intentare un processo per atroce calunnia contro il signor Perotti, proprietario dell'albergo Svizzero, che con tanta leggerezza lo denunciò come ladro. (*Gazzetta di Milano*).

Modena, 8. — Le notizie dei raccolti nella nostra provincia possono compendiarsi nello stato attuale delle notizie così: frumento raccolto piuttosto infelice e per molti infelicissimo; buona la promessa del grano turco, attese le frequenti pioggie; buona la prospettiva della canape. Le uve sono abbondanti, ma danneggiate assai dalle nebbie e dalla crittogama. (*Panaro*).

Napoli, 7. — È giunta qui una corvetta russa avente a bordo l'ammiraglio [illegible] per ritirare un *Nautembruck*, novella macchina che ha messo una vera rivoluzione in tutte le marine d'Europa, la cui invenzione è dovuta al nostro concittadino cav. Bartolomeo Esposito. Fra giorni sarà fatto l'esperimento della nuova macchina in un giro che farà la corvetta nel nostro golfo. (*Patria*).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 luglio reca:

1. **La legge** (n. 838), in data 30 giugno, colla quale si approva la convenzione pel riordinamento dell'Istituto di studi superiori di Firenze.

2. **La legge** (n. 886), in data 30 giugno, che autorizza una spesa straordinaria di 500,000 lire per lavori nei laboratori scientifici della Regia Università di Roma.

3. **La legge** (n. 906), in data 30 giugno, con cui è autorizzata la spesa straordinaria di 12 milioni di lire per iscopi militari.

4. **Un regio decreto** del 9 giugno, con cui s'indicano le Regie Accademie ed Istituti di belle arti che avranno ufficio di Giunte speciali per promuovere il concorso dell'Italia all'esposizione di Vienna.

5. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. **Disposizione** nel personale della Regia marina.

7. **Il seguente decreto** in data 6 luglio, del ministro dell'interno:

« Risultando da notizie ufficiali essersi manifestato il tifo bovino in Sentari ed in altre

---

(69) (Vedi n. 188)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XVIII.

Quando Bastiano era uscito dalla stanza di sua figlia, recando seco la moglie svenuta, Delfina erasene rimasta colà immobile, il volto pallido, le labbra serrate, i lineamenti contratti. Le parole e gli atti del padre l'avevano profondamente ferita in quell'orgoglio, in quell'ambiziosa alterigia che fino allora tutte e tutti erano andati a gara a fomentare in lei. Essa minacciata! essa maltrattata, essa costretta a fare il volere altrui! Mai più! Ciò non poteva e non doveva essere, a niun modo ella voleva che fosse.

Di botto un audacissimo, colpevole partito che da un po' di tempo veniva aggirandosele pel capo, divenne per lei un'idea precisa, le parve quasi una necessità. Si disse che in esso era soltanto la sua salvezza, e risolutamente lo abbracciò. Trasse di tasca, dove sempre l'aveva seco recata dacchè le era pervenuta, la lettera con cui Macchia le aveva ultimamente risposto, e la rilesse attentamente.

— Sì, disse poi, ripiegandola e rimettendosela in saccoccia, quello è l'unico mezzo. Vado da Légérot... e ne ricada la colpa su chi mi vi ha spinta.

Detto fatto; raccolse tutti i gioielli la cui vista aveva svelato al padre la colpa della figliuola, fece un fagottino di alcune delle sue robe più preziose, e quando ebbe udito il padre essere uscito di casa, quella figliuola senza cuore, lasciando la madre in letto colta dal male per cagione di lei, sgusciò via pian piano ancor essa, e corse dal maestro di ballo.

Il signor Légérot, udito da lei come e il perchè se ne veniva, le fece una festa da non dirsi.

— Brava! Ecco appunto quello che ci conviene!... *Ma foi!* non avrete a pentirvene.... Voi farete la più bella carriera del mondo..... Vedrete *tout le monde* ai vostri piedi.... E per cominciare gli è *aujourd'hui même* che ha luogo al castello di S... la festicciuola del duca di *** e vi ci condurrò subito. Con quelle robe che vi siete recate, aggiustatevi il meglio che potete.... Fra poco verrà qui una carrozza del principe medesimo a prendervi.... *faites-vous belle:* ma già non ne avete bisogno.... Elegante?... Neppure... Ci avete une *grace naturelle* che offuscherà tutta la ricercatezza delle vostre compagne.... *Elles vont être furieuses* che io vi meni.... Tanto meglio!.. Faremo una *bonne farce*.

Rise di cuore e proseguì aggiustandosi gravemente in capo il suo berrettino di velluto ricamato.

— È una gara.... sissignora.... e voi avete tutti gli elementi per vincerla.... Ma ricordatevi sopratutto dei miei insegnamenti.... Non solamente nella bellezza, ma gli è ballando che voglio voi andiate innanzi a tutte le altre comme *la lune parmi les étoiles*.

Il signor Légérot traduceva Orazio senza saperlo.

— Dunque *allons!* da brava! animo e preparatevi *plus vite que ça*.

Delfina seguì il consiglio di Légérot, e fu al castello di S..... dal grosso duca di ***.

Da principio la festa mantenne certe apparenze di decoro e di convenienza. Era presente quella donna che tutti sapevano essere la druda del duca e che era conosciuta dal volgo sotto il nome della bella Margherita, e il duca medesimo pareva essere contento dalla presenza di lei nei termini della decenza; ma nell'inoltrarsi della giornata le cose cambiarono. Il duca s'era abbandonato, come soleva pur troppo sovente, ad abbondanti libazioni e sempre più venivano cessando su di lui l'impero della ragione e quello della bella Margherita. L'esempio dell'Anfitrione era stato solamente imitato dagli altri uomini, raccolta di parassiti eleganti e titolati che credevano parte e dovere della loro professione d'adulatori e ci trovavano insieme il loro gusto e il loro tornaconto a regolare la loro condotta precisamente su quella del principale.

Se nella bella Margherita alcuna cosa poteva dar soggezione al duca ed ai suoi cortigiani, non erano certo nè la sua virtù, nè la sua educazione, nè la sua nobiltà, era solamente la gelosia di lei — ispirata per quattro quinti dall'interesse — per cui alla minima fare delle scene di violenza veramente stropitose, ogni qual volta le sembrasse che una rivale fosse per acquistare sul suo duca un'influenza uguale alla sua e quindi a lei minacciavole e pericolosa.

Al duca le violenze della Margherita piacevano e davano punto insieme. Grasso, grasso, madornale com'era di corpo, l'illustre ed alto personaggio aveva l'anima piccina e la volontà endeggiante. Le maniere da Menade furibonda di quella donna gli ne imponevano, e quelle scenate da ciana gli parevano, a lui, prove d'amore, onde se ne teneva. Narravasi che una volta la Margherita, vestitasi da uomo ed armata di pistole, era andata a sorprenderlo in un convegno, e là, minacciando uccidere lui e la rivale, avevane ottenuta la promessa di scacciare questa, di non più rivederla; una altra volta discorrevasi che nata, appunto per gelosia, una questione fra loro in fin di tavola, ed una risposta impertinente che il vino aveva dato il coraggio al duca di farle, la Margherita, niente

...nel territorio di Albaro, si decreta:
« È vietata l'introduzione nel territorio predetto degli animali bovini, delle pelli fresche e di altri oggetti freschi di detti animali, provenienti dal litorale dell'Albania. »

I PROVENTI DELLE GABELLE.

La direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto per provincia dei cespiti verificati a tutto il mese di maggio in confronto coll'periodo corrispondente del 1871.

Crediamo opportuno di porre sott'occhio ai lettori gli estremi.

	1872	1871
Tasse di fabbr.	614,754 54	349,057 80
Dogane	35,476,463 63	31,200,413 59
Diritti maritt.	1,177,903 14	1,175,996 15
Dazio consumo	30,570,887 57	28,999,486 45
Sali	30,328,449 06	30,015,558 50
Polveri	106,574 14	203,609 47
	98,479,751 87	92,677,089 96

L'aumento per il 1° quadrimestre del 1872 ascende pertanto di L. 1,802,714 89. Ma giova considerare partitamente i vari cespiti, per trarne non fallaci indizioni.

Sono in aumento le tasse di fabbricazione, le dogane, i diritti marittimi, i sali, ed in diminuzione il dazio consumo e le polveri.

L'aumento per le tasse di fabbricazione è di 265 mila lire, per le dogane di 4 milioni e 276 mila, di 2 mille per i diritti marittimi, e di oltre mezzo milione per i sali, giacchè per questi quattro cespiti si ha un aumento complessivo di oltre 5 milioni.

Nel dazio consumo vi ha una diminuzione di 3 milioni e 561 mila lire, e di lire 97 mila nelle polveri. La diminuzione nel dazio consumo non deriva da minore produttività, ma dall'essere oramai cessata la liquidazione e la riscossione degli arretrati. Il minor getto poi delle polveri, giova ricordarlo, sta nella cessazione della privativa. Il prodotto che tuttora se ne ricava proviene dalla vendita dei residui di magazzino.

Non tenendo pertanto conto delle diminuzioni, perchè vere diminuzioni d'imposte non sono, l'aumento che le Gabelle ci presentano per il primo quadrimestre sarebbe veramente di 5 milioni; onde è che per l'annata si può con fondamento far calcolo su di un maggior prodotto di 15 milioni.

CRONACA CITTADINA

— **Ricoveratorio provinciale.** — Il Ministero delle finanze con decreto del 29 giugno scorso ha definitivamente approvata l'aggiudicazione a favore del Banco di Sconto, e di Sete della Ricoveratorio provinciale pel quinquennio 1873-77, mediante l'aggio di cent. 75 per ogni cento lire di riscossione.

— **Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani.** — Al Pubblico, che dovevasi tenere il 6 corrente mancò all'altra offerta essendo stata presentata, l'appalto per la provvista di primi a Canale-Monferrato, la servizio della progettata derivazione dal Po, rimase definitivamente deliberata col ribasso di L. 43,92.75.

— **Querimonia e fesle.** — Invitato il benemerito D. Bosco, direttore della colonia agricola stabilita in Moncucco, dal Municipio di Trapani a recarsi colà per insegnare il modo di formare in quel luogo una colonia di tal fatta, gli si faceva compagno nel viaggio l'ottimo teologo Leonardo Murialdo, direttore del collegio degli Artigianelli in Torino, all'oggetto specialmente di promuovere ancora l'istituzione di siffatte case di educazione, unico mezzo forse per troncare radicalmente i germi della corruzione che minaccia l'odierna società.

Ed ecco in quella il Governo, apprezzando a ragione i meriti singolari del teologo Murialdo, il quale da molti anni consacra a pro' dei poveri artigianelli l'opera sua indefessa, promuoverglì da S. M. il decreto di nomina a cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Per tale fausto avvenimento, i giovani artigianelli cogliendo l'opportunità del ritorno dell'amato loro direttore organizzavano una modesta festicciuola, alla quale il neo-cavaliere corrispondeva convitando i colleghi e gli alunni a lieto banchetto, cui la schietta espansione del cuore fece le cento volte più gradito, addimostrando siccome da tutti giustamente si apprezzino la rara costanza ed abnegazione con che il buon sacerdote si adopra a vantaggio della sventurata sua famiglietta.

L. Rocca.

— **Consultazioni gratuite per i poveri.** — L'egregio dottore V. G. Scarpa ci scrive:

Le prove di voler sacrificare, sul riguardo [illegible] alla Co[illegible] l'egregio direttore [illegible] cav. Secondo Marra, [illegible] il carcerato, ne giovani di [illegible] il qual sentimento, alle ore 1 [illegible] [illegible] consultazioni gratuite per i poveri.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 7 luglio 1872.

Varbero Giuseppe nato Orengia, d'anni 60, di Biella — Carlevaris Enrichetta, id. 17, di Susa — Peirano Vincenzo, id. 59, di Poirino, negoziante — Falogonio Giacinta, id. 16, di Chieri, tessitrice — Pasco Carola, id. 7, di Torino — Baldi Giuseppe, id. 52, di Torino, commesso negoziante — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 8 luglio 1872.

Maschi 12, femmine 6 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 luglio 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	726,6	+17,7	13,9	90	15° 4'	N d.	coperto
9 ant.	726,9	+17,9	13,1	87	15° 13'	N d.	piogg.
12 m.	726,9	+18,0	13,9	84	15° 26'	calma	piogg.
3 pom.	726,5	+16,4	12,1	87	15° 24'	calma	piogg.
6 pom.	726,2	+17,2	11,8	82	15° 9'	calma	coperto
9 pom.	726,5	+16,7	11,9	84	15° 7'	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16,0; massima + 16,8

Acqua caduta mill. 33,1

Minima della notte del 9 + 16,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 10 luglio 1872.

Nascere del Sole, ore 4 44 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 8 4

Nascere della **Luna** 9 0 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 5 sera

Tramonto, ore 10 57 sera

Giorno della Luna 5°.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 8 luglio.

Il teatro dell'Assemblea nazionale a Versailles ha presentato già parecchie scene che non la fanno onore, ma niuna forse in serietà maggiormente che quella di ieri. Si possono comprendere a fino ad un certo punto anche approvare le edegnose rimostranze, le rumorose e insultanti interruzioni, quando i sentimenti dell'oratore sono in diretto e violento antagonismo della gran maggioranza dell'Assemblea o quando esso si lascia fre ad attacchi personali od abusa in qualche guisa del privilegio della ringhiera, benchè anche in quel caso al presidente e non alla Camera spetta il richiamarlo all'ordine. Si può tal fiata tollerare l'impazienza di un'assemblea popolare che si fa andare fuori dei gangheri; ma l'urlare e ruggire che fanno taluni come fiere poste in una gabbia, solo perchè un oratore è stato ministro sotto un Governo passato, gli errori del quale sono imputabili alla nazione, produce un tale effetto sopra gli uomini che hanno che fare con sia una lotta politica che solo qua pare non si capisca.

Quali che siano stati gli errori dell'Impero e del suo primo ministro e per quanto lo si voglia rendere responsabile dei disastri di una guerra, in cui si lanciò la nazione francese intera, se dobbiamo aggiustar fede alla sua stampa, con frenetica delizia, non si può vedere il sig. Rouher alla ringhiera bersaglio di motteggi, di improperii e di sarcasmi, perchè osò esporre la sua opinione sulla causa delle miserie presenti, senza provare della simpatia per lui e dell'indegnazione contro coloro che non cessano mai alzare la voce contro lui, quando agoverava la nazione.

La cernata fu tale che porta il pregio di narrarla dal principio. Ecco l'Assemblea adunata con quella febbre di compressa agitazione che ne sarà naturale per causa dell'importante comunicazione cui stava per farle il sig. Rémusat, ma per alcune modificazioni che vi si dovettero inserire all'ultimo momento intorno all'esposizione dei motivi, che precede la convenzione, questa fu letta alla Camera solo alle 4 e si discusse sulla tassa degli affari. Secondo una gran frazione della Camera questa tassa è preferibile a quella delle materie gregge proposta dal Governo e la dovrebbe essere sostituita.

Il sig. Thiers fece un'elaborata esposizione di cifre per confutare questa opinione e sostenne che nonostante i vigenti trattati commerciali, i quali impediscono che si possa pienamente applicare la tassa delle materie gregge, si potrebbero raccogliere 42 milioni su articoli non compresi nei trattati e inoltre 16 milioni appena cessati i trattati di commercio coll'Inghilterra ed il Belgio, entrambi i quali già furon disdetti, e così in tutto si rioverebbero 60 milioni. I 33 milioni rimanenti per adempiere la lacuna del 93 del bilancio si potrebbero ottenere gradatamente a misura che spirassero gli altri trattati e intanto colle potenze interessate si fanno delle pratiche con buona speranza di riuscita per ottenere delle concessioni.

E sin qui la discussione procedeva con calma, quantunque si manifestassero forti dubbii da alcuni su quell'argomento, dubbii espressi dal sig. Baragnon, che contestò l'esattezza delle cifre addotte dal Thiers, ma nessuno poteva opporre un'eccezione inderogabile. Il Thiers affermava che, nonostante i trattati, si sarebbero percepiti incontanente 42 milioni, ma la Camera non ebbe alcun'altra prova a guarentigia del fatto. Trattavasi di una questione su cui solo un uomo realmente versato nella condizione finanziaria della nazione avrebbe potuto illuminare la Camera e probabilmente il solo uomo capace di far ciò, che possedesse le richieste cognizioni, era il sig. Rouher, che salì sulla bigoncia.

Ma dall'effetto ch'ei produsse la sua comparsa, anzi che non abbia visto un'Assemblea francese deliberante, non si potrebbe formare una idea. La sinistra fu invasa da una furia e non poteva trovar parole per esprimere i suoi concetti. «Voi siete un omicida, un traditore, un uomo che dovrebbe sparire dalla società! Siete senza vergogna.» Tutto ciò misto con inscrivibili selvaggi urli, come quelli che si odono nei serragli quando si dà mangiare alle belve, e questi clamori facevano rabbrividire chi pensava che questi urlatori possono quando che sia, venire al potere, seguire i loro animaleschi istinti e lacerarsi a vicenda, siccome fecero al tempo del regno del terrore e di quella gloriosa rivoluzione le cui vittime furono specialmente donne, che lasciarono di sè dolce memoria e furono degnamente rammentate solo un anno fa a Parigi.

Il Rouher che per poco non fu sbranato l'anno scorso dal Comune e scampò solo per miracolo avrà credato di trovarsi nuovamente in mezzo a' suoi accaniti nemici, ma probabilmente lo consolò l'idea che sarebbe stato acclamato dal pubblico se si atteggiasse da martire, da vittima dell'intolleranza e tirannide repubblicana.

La *République française*, facendo oggi dei commenti su quella scena e piangi alla condotta fisica, non men che alla morale, della sinistra in questa emergenza, dice che «un'Assemblea capace di ascoltare con calma un cotale uomo, sarebbe un'Assemblea morta.

«Se tutta un'assemblea non imponesse silenzio a lui, la Francia mutilata, conquisa, tradita per colpa dell'impero, cadrebbe più basso nella pubblica estimazione per essersi assoggettata all'impero che per essere stata travolta nell'ultimo agosto dai delitti e dalla [illegible] dei suoi [illegible]. La Francia direbbe che l'Assemblea avrebbe fatto il suo ufficio, se non avesse fatto tacere gli autori di tanti mali. Qua non è più questione di libertà di ringhiera. » Repetiamo nello stesso metro. Veramente, secondo l'organo del sig. Gambetta, non si fa mai questione di questa o di altra libertà, e chi nell'ieri i radicali e i demagoghi della Camera, potè formarsi un'idea adeguata della libertà che essi accorderebbero a ch'unque non avesse della libertà il concetto preciso che ne hanno essi.

Tutto ciò che il signor Rouher voleva dire e s'ingegnò di dire durante quel tumulto, fu che, vigendo gli attuali trattati di commercio, il Thiers non potrebbe mai raccogliere la somma dei 60 milioni promessi alla Camera e chiese al Governo la pubblicazione dei documenti concernenti gli articoli i quali volevansi assoggettare alla tassa, affinchè egli fosse in grado di dare un giusto giudizio sull'esattezza delle cifre addotte: ma non disse verbo che giustificasse il violento attacco del presidente della repubblica, il quale fu il vero autore del tumulto che seguì quando, rispondendo ad un interruttore che osservava il Thiers rovinare la Francia, replicò: «Non sono io che l'ho rovinata, altri ne ha la responsabilità, che deve render conto qua de' suoi atti, e e voltosi a Rouher, alludendo ai trattati stipulati da lui, soggiunse: «Voi vi vantate di aver recato più danno alla Francia che non le abbiate realmente recato.»

Sedata la tempesta, il Rouher niente abbigottito, risalì sulla ringhiera, assumse tutta la responsabilità dei trattati predetti e disse sperare tuttavia di rendere dei servizi alla patria. Ciò fu un accrescere lo scorno all'ingiuria che fece fanaticare la sinistra e in mezzo allo scompiglio eccitato da queste parole il Rémusat salì sulla bigoncia col trattato in mano. Non sì tosto ne ebbe egli letta la prima linea, in cui dicevasi essersi segnato il trattato fra il presidente della repubblica francese e l'Imperatore della Germania, che Lorenzo Pichat esclamò: «Ascoltate, signor Rouher,» e quando il ministro degli affari esteri «collo scopo di compiere lo sgombro del territorio» l'Abbattucci: «ascoltate, sig. Giulio Favre.» Dopo ciò la clausola del trattato suscitarono le febbrili passioni dell'Assemblea e una doccia fredda non sarebbe stata più opportuna per rimettere nello stato normale i cervelli infiammati e i nervi eccitati di ciò che sia stata l'enumerazione dei patti, giusta i quali l'Imperatore d'Alemagna consente a riscuotere il denaro e sgombrare il territorio.

Insomma la sinistra si scredità ieri colla sua condotta presso i sinceri amici della libertà non men che abbia fatto la destra il 20 di giugno, quando i suoi capi confortarono il Thiers ad intervenire nelle elezioni e governare contro la volontà popolare. E porranno il colmo alla loro politica intolleranza e stoltezza se renderanno il partito in favore della tassa sulle materie gregge, per mero odio contro il Rouher, quantunque abbiano condannato la stessa tassa nei mesi scorsi, nella stessa guisa che la destra proverà non adoperare secondo i principii più di ciò che faccia la sinistra, ma unicamente secondo le sue passioni, se dopo aver approvata la tassa in gennaio la rigetterà in questo mese.

Ieri mattina, 7, sono arrivati a Napoli il presidente del Consiglio ed il ministro guardasigilli.

Scopo di questa improvvisa visita dei due ministri si dice essere la loro volontà di osservare e studiare da vicino la eccezionale posizione di questa città in vista delle prossime elezioni amministrative.

A Roma è già cominciato il movimento elettorale cattolico. Già si pronunziano i nomi di varii candidati; alcuni però rifiutano tale prova di fiducia.

Una Memoria è stata indirizzata dal Ministero degli esteri del regno d'Italia alla Sublime Porta, al vicerè d'Egitto ed ai Governi più direttamente interessati nella questione sollevata dalla Compagnia del canale di Suez, la quale, esagerando fuori di ogni misura i diritti di tonnellaggio sui navigli che passano pel canale, ha mostrato di allontanarsi dallo spirito liberale che sempre si è per tutto ha governata la legislazione del tonnellaggio.

Il Ministro degli esteri lungamente discute in quella Memoria, che il firmano imperiale del 1856, non può avere un significato diverso da quello che finora hanno avuto in simili materie tutti gli atti precedenti del Governo ottomano.

Il tonnellaggio di capacità, cui si accenna nell'articolo 17 del Firmano del 1856, non può essere che il tonnellaggio netto della parte del naviglio destinata a servizio utile, cioè al trasporto delle mercanzie.

Varii Governi, cui fu trasmessa quella memoria, sonosi associati all'iniziativa presa dal Governo italiano, e dal suo canto il Sultano ha ordinato che si desista dall'attuare una tariffa esagerata, quanto quella che la Compagnia ha adottato, e che si cessi a voler porre in vigore. (*Economista d'Italia*).

UNA BUONA LEZIONE!

Il Consiglio di Stato, su domanda del Ministero d'agricoltura e commercio, ha emesso il parere, che le maggiori spese fatte dalla Commissione per l'esposizione marittima di Napoli, non dovessero essere pagate nè dallo Stato, nè dalla Camera di commercio, nè dalla Provincia, nè dal Comune, avendo la Commissione stessa sorpassato dai limiti imposti dai due decreti che la costituirono, e determinarono il concorso del Governo. Le maggiori spese fatte dalla Commissione ascenderebbero alla somma di L. 685,000.

Cosicchè i signori membri della Commissione che eccedettero il mandato dovranno pagare di proprio.

Benissimo! Era tempo che una buona lezione fosse data.

Il *Pungolo* di Napoli accenna alla comparsa di briganti sulla montagna di Faito, in quel di Taurano; registra l'uccisione di Antonio Fortunato, proprietario di Marzocannavo, nel bosco Vallicone per mano di briganti, e racconta di grossi ricatti imposti a tre proprietari dalla banda Francolino che si aggira nel bosco Manco Lindorno in territorio di Mallerno (Lagonegro).

L'*Amico del Popolo* di Palermo del 3 scrive:

«Sappiamo da sicurissima fonte che il processo pel furto al Monte di Pietà, e tutti gli altri processi pei reati scoperti in seguito alla scoperta di quello al Monte di Pietà, passeranno fra otto giorni alla procura generale, in seguito alle deliberazioni prese dalla Camera di consiglio; ciò che fa tanto onore agli egregi magistrati che, lavorandovi a tutt'uomo, han saputo fornire così presto un còmpito che per ogni riguardo pareva dovesse occupare un tempo maggiore.

«Così non potrà esser lontano il giorno di tanta interessante pubblica discussione.»

La terza sezione dell'inchiesta industriale che si va conducendo a Venezia, è stata presieduta dall'on. Sciakia, rimasto dall'indisposizione che lo aveva obbligato a farsi sostituire nella presidenza dall'onorevole senatore Rossi.

Dato principio all'interrogatorio, il signor Cosa si diffonde nel dare interessanti e particolareggiate spiegazioni sulla decadenza dell'industria delle conterie.

L'attribuisce in gran parte alle mode femminili cambiate nei paesi di sfogo, e in parte anche alla concorrenza straniera, che però non è riuscita ancora a vincere il pregio della produzione veneziana.

Il signor Lenati discorre sulla fabbricazione delle coperte di lana, e si lagna che il Governo non appoggi quest'industria, quantunque i suoi prodotti trovino sfogo anche in Austria, dove gli ospedali se ne servono quasi esclusivamente.

---

affatto frenata dalla presenza dei convitati, aveva tirato alla illustre testa del suo altissimo amante il piatto che si trovava dinanzi. Negli ultimi tempi era sembrato a quella donna che la sua condizione di favorita in titolo non fosse abbastanza sicura, ed aspirava niente meno che a farsi sposare. Quando fosse diventata duchessa, non c'era più fortunata rivale da potersi temere che le togliesse grado e ricchezze. Il duca resistette abbastanza valorosamente; ma i più intimi della virtuosa coppia predicevano che la donna avrebbe vinto.

La vita di questa donna era un romanzo — un disonesto romanzo di Pigault-Lebrun. Essa era una Dubarry in piccolo. Figliuola d'un cocchiere, aveva incominciato, giovinetta affatto, per essere vittima della corruzione del nobile e vizioso padrone di suo padre. Questi per la sua mala condotta, e specialmente pel vizio dell'ubbriachezza, fattosi scacciare da ogni casa, aveva presto consumato la somma con cui il sedottore di sua figlia aveva pagata la virtù poco innocente di lei; e, ridotto agli estremi, aveva trovato più comodo, invece che del lavoro, vivere della infamia della figliuola.

Troppo lungo e poco edificante ed anche meno piacevole sarebbe seguire tal donna in tutte le fasi della sua esistenza avventurosa. Ci basti il dire che dopo aver provato di tutto, passato a vicenda dalle sentinelle della ricchezza maggiore, fino alle privazioni della più stretta miseria, a seconda degli amanti protettori, dopo avere avuto per amici il vecchio banchiere milionario e lo studentello dalla pensione mensile troppo misurata, il figliuolo di ricca famiglia che si manda in malora, e il bassufficiale che non ha più denari dello studente, la bella Margherita (già era conosciuta sotto questo nome) si era data a vendere le arancie.

Un giorno alla si era recata colle sue ceste piene di tal frutta sul corso a Piazza d'Armi, nella speranza di vendere molta della sua merce alla folla che si andava e veniva pel pubblico passeggio. Aveva posto per terra la ceste sulla strada un po' in là della linea degli alberi, e stava guardando le carrozze che sfilavano correndo l'una dietro l'altra. Ecco ad un momento fra gli altri venire con gran fracasso un magnifico equipaggio a quattro cavalli, con domestici a livrea gialla d'oro, con un cocchiere in gran parrucca bianca che teneva disinvoltamente in mano la lunga frusta e le redini bianche. Qualche seggetto spaventò la prima coppia di cavalli, un poco prima del luogo dove trovavasi la bella Margherita, e posti a strapiatare ed impennarsi, malgrado ogni sforzo del cocchiere si gettarono per traverso a venirsi a calpestare la delicata mercanzia della venditrice d'arancie, spaventandola non poco essa medesima. Degli uomini si gettarono prontamente al morso dei cavalli, ed afferratolo, tosto li dominarono: ma le ceste della Margherita erano affatto ravvinate.

La donna, che non era punto punto paziente, e che inoltre aveva, oltre quella del danno, anche la bizza del pericolo corso e della paura provata, si diede a staccar moccoli nel linguaggio più colorito del popolo, e non risparmiò la invettiva e le ingiurie contro chi, seduto comodamente nella carrozza, avevale distrutto in un attimo tutto il fondo del suo commercio.

Siccome la ne diceva veramente di grosse e di salate, e il pubblico di subito raccoltosi lì intorno, rideva insolentemente, si accostarono alla donna due guardie municipali e l'ammonirono che quel signore era l'eccellentissimo duca di *** e che a lei conveniva portargli rispetto.

— Rispetto un corno! urlò la donna sempre più infierita. Duca della mia chiabatte, che mi viene a rovinare, ed io, giuro al cielo, dal suo ducato me ne batto...

E già parolaccie da non ripetersi.

Allora alle due guardie municipali si unirono due altre di questura che erano appunto capitate vedendo il tafferuglio, e senza tanti complimenti, per farla finita più presto, presero la Margherita alle braccia e vollero menarsela via.

Ma essa resistette con tutte le sue forze, che non erano poche, e intanto urlava a squarciagola:

— Andare con voi altri!... Marameo! Oh che giustizia è questa? Un prepotente mi assassina e voi, guardie del santo sepolcro, mi volete ancora arrestare?

Il mormorio del pubblico mostrava che i presenti davano ragione alla donna.

La carrozza, quietati i cavalli e raggiustati per bene i loro fornimenti, stava per avviarsi; il duca si sporse in fuori e domandò che cosa fosse quel chiasso. Udittolo, fece arrestare la carrozza e disse ad alta voce con tono di comando:

— Lasciate venir qui quella donna.

Le guardie fecero largo alla Margherita, e questa s'avanzò arditamente verso il cocchio, seguita dai questurini che stavano alle sue spalle, uno di qua e l'altro di là.

Il duca fu colpito dalla bella prestanza di quella donna, grande, robusta, ben piantata, a forme provocanti, audace, vestita di colori accesi, con un fazzoletto di seta attorcigliato in capo in guisa che di molto se ne avvantaggiava la sua un po' volgare bellezza.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Il sig. Zecchini chiede l'istituzione di una scuola di operai per le lavorazioni della vetturina, che esportasi greggia in Francia per essere poi reimportata lavorata.

LA BANDA DELLA TAILLE.

Il è corrente presso la Corte d'assisie delle Bocche del Rodano, si è aperto un interessante processo contro una pericolosa banda di assassini che già da qualche tempo infestava quel dipartimento francese coi più abbominevoli delitti.

Gli accusati sono tredici, nove uomini e quattro donne, e quasi tutti italiani!

Ecco i loro nomi:

Fontana Giuseppe, detto *Ciclin* il *Romagnol*, d'anni 36, nato in San Benigno Canavese, provincia di Torino, dimorante al Puy-Sainte-Réparade (Bocche del Rodano), detenuto;

Garbarino Luigi, detto *Basin*, detto pure *Dondero*, contadino, d'anni 38, nato a Dondero, comune di Terrigila, provincia di Genova, dimorante a Salon (Bocche del Rodano), ed ultimamente al Puy-Sainte-Réparade, detenuto;

Galetto Antonio, detto *Bochon* o *Bocon*, d'anni 20, nato in San Giorgio Canavese, provincia di Torino, dimorante a Salon, e poscia al Puy-Sainte-Réparade, detenuto;

Trinchieri Giuseppe, detto *Strambino*, di anni 31, garzone stalliere presso la Compagnia Lioness degli omnibus, nato a Strambino, provincia di Torino, dimorante a Marsiglia, detenuto;

Ribetto Giacomo, muratore, d'anni 46, nato a Pramollo, provincia di Pinerolo, dimorante a Meyrargues (Bocche del Rodano), detenuto;

Arese Angela Maria, moglie di Pietro Grosso, detta *Aresso Angelica*, d'anni 38, nata a Villa Falletto, provincia di Cuneo, dimorante al Puy-Sainte-Réparade, detenuta;

Manteganza Giuseppe Pasquale, sedicente *Montegazzo*, cenciaiuolo, d'anni 34, nato a Santa Maria d'Assate, circondario di Varese, dimorante a Salon, detenuto;

Bellora Battista Francesco, detto il *Lombardo*, manuale, d'anni 27, nato a Cardana al Campo, circondario di Gallarate, provincia di Milano, dimorante a Salon, detenuto;

Montalbetti Giuseppe Maria Filippo, sedicente *Montegazzo Filippo*, minatore, d'anni 27, nato a Cardate, circondario di Busto Arsizio, dimorante a Salon, detenuto;

Françoise Maddalena, moglie di Manteganza Giuseppe Pasquale, cenciaiuola, d'anni 38, nata a Saint-Paul-les-Durance (Bocche del Rodano) dimorante a Salon, detenuta;

Vercellone Giovanni, detto il *Carabiniere*, manuale, d'anni 48, nato a Cigliano, provincia di Vercelli, dimorante al Puy-Sainte-Réparade, detenuto;

Caligaris Maria, detta *Maria di Broyes*, d'anni 35, nata a Mongrando, provincia di Novara, dimorante al Puy-Sainte-Réparade, detenuta;

Simon Maria, vedova Pourrias, rivendugliola, d'anni 39, nata a Marsiglia, dimorante a Meyrargues, detenuta.

Un altro accusato, che formerebbe il decimoquarto, ed ha nome *Borgo*, riuscì ad evadersi.

L'atto d'accusa contiene non meno di 198 lunghe pagine, tanto sono numerosi gli assassinii ed i furti attribuiti a questa formidabile banda che vuolsi affigliata a quell'altra associazione di malfattori, di cui i tre caporioni già furono giustiziati pochi anni fa, e chiamavasi Coda-Zabetta, Quaranta e Nardi.

A quell'epoca, malgrado ogni sforzo della giustizia, non si potè mettere le mano su tutti i membri di quella pericolosa associazione, e neppure sul vero capo della banda, che nel processo testè allora fu più volte menzionato sotto il minacioso nome di *« Vecchio. »*

Ora credesi che il *Fontana*, capo della banda testè arrestata, sia appunto quel *« Vecchio »* di cui facevasi menzione nel primo processo.

Il Fontana e tutti i suoi complici furono ultimamente arrestati in seguito alle rivelazioni fatte in carcere da un loro compagno, il *Ribetto*. Costui, di professione muratore, era stato arrestato ad Aix, in seguito all'assassinio della vedova Lambot.

Quando si trovò in carcere, e dopo aver fatto invano ogni sforzo per deludere i sospetti della giustizia, vedendosi perduto, si decise a propalare ogni sorta riguardo a' suoi compagni, indicando al giudice istruttore le loro abitazioni, i loro luoghi di ritrovo, i loro delitti, tutto.

« Chi m'induce ad entrare nella banda fu il *Galetto*. Il *Galetto* apparteneva ad una associazione di malfattori, i quali commisero delitti d'ogni sorta. L'assassinio di Martin il guardiano del ponte di Mallemort; il massacro della cascina d'Eve, verso la Brillane; la uccisione del carrettiere sulla strada di Marsiglia, furono commessi dagli uomini di quella banda. »

Ribetto disse pure che il *Fontana* faceva parte della banda di Coda-Zabetta.

Arrestata in pari tempo la donna Pourrias, questa pure confermava pienamente le rivelazioni del *Ribetto*. Per cui la polizia, spiegando un'attività meravigliosa, e spalleggiata dalla forza militare, riuscì in poco tempo ad impadronirsi di tutti quegli assassini, sorprendendoli nel loro nido a Puy-Sainte-Réparade, e sequestrando loro una grande quantità di oggetti compromettenti, armi, pugnali, provvigioni, ecc.

A Marsiglia, in una località designata come punto di riunione della banda, si arrestarono pure parecchi operai italiani, i quali ben tosto si rilasciarono in libertà per mancanza di prove a loro carico.

Il massacro della cascina d'Eve, nel quale si è consumato un orribile quadruplo assassinio, di cui sono imputati il Fontana, il Galetto, il Garbarino e la donna Arese, è la più nefanda opera su cui si fermò l'attenzione dei giurati all'aprirsi del processo. A ciascun giurato furono rimessi i piani e disegni descrittivi dell'orrendo fatto. In essi è riprodotta la pianta della cascina, col disegno della cucina e della camera dove si vedono stese al suolo in un lago di sangue le quattro vittime.

In un angolo della cucina si vedono i cadaveri di Eufrasia Granier, moglie di Jube, e di Rosa Granier, ritalia di 19 anni, entrambe freddate con larghe ferite al collo; il cadavere di Veronica Simon, moglie Granier, giace alquanto discosto dai due primi, col volto contro terra. Nel mezzo della stanza una culla, intorno alla quale stanno parecchie sedie rovesciate ed altri mobili infranti, in segno della terribile lotta sostenuta dalle vittime.

Ai piedi della scala che mette alla camera superiore, scorgesi tutto intriso di sangue, crivellato da ferite, il cadavere di Granier Francesco.

Ripresa nel pomeriggio del 4 la prima udienza, il tribunale ebbe a constatare che la salute malferma del *Fontana*, capo della banda, non gli permetterà forse di sopportare le fatiche del lungo dibattimento.

Tuttavia il presidente procedette al suo interrogatorio.

Il *Fontana*, assai debole realmente, e parlando a stento, nega di avere appartenuto alla banda Coda, Nardi e Quaranta; nega di essere quel misterioso *« Vecchio »* di cui si parlava nel primo processo; nega pure di essere quel *Beltramo* che la Corte già condannava in contumacia ai lavori forzati a vita. Dopo varie altre interrogazioni il Fontana cade in svenimento, e dietro domanda del suo avvocato difensore, e previe dichiarazioni del dottore Castellan, la Corte delibera che la causa del Fontana sia staccata dal processo e si vada innanzi nei dibattimenti per gli altri accusati.

All'aprirsi dell'udienza del 5 corrente, ricordando a ciascuno degli accusati i loro deplorabili antecedenti, il presidente dice che il nominato *Galetto*, nativo di San Giorgio Canavese, fin dalla più tenera età, aveva spiegato una ferocia tale nei suoi istinti, che meritossi il nomignolo di *Jena*. « Tutta la sua famiglia, soggiunge il presidente, ha una fama orribile. Il suo avo materno, sopranominato il *Feroce* (l'*Orsolano?*), fu giustiziato; egli uccideva le fanciulle e della loro carne faceva salsiccia! »

Il processo continua.

CORRIERE DEL MATTINO

Si dice che in un Consiglio di ministri tenutosi il giorno 7 fu deciso, sulla proposta dell'on. Sella, di aggiornare per ora la nomina del ministro dell'istruzione pubblica.

La Commissione nominata dalla presidenza della Camera per i nuovi lavori da farsi nell'aula di Montecitorio, si è radunata la sera del 6 ed ha adottato in massima il progetto di rialzare il piano della sala, senza determinare la misura di questo rialzo.

Ci si assicura essere intenzione di alcuni ministri di approfittare delle attuali vacanze per recarsi presso gli elettori e render conto della propria condotta, e tracciare per sommi capi il programma del Governo per la prossima sessione legislativa. Il progetto sulle corporazioni religiose sarebbe segnalato come uno dei primi che si presenteranno alla Camera. (*Nazione*).

Correva voce a Roma che il ministro degli interni avesse in pensiero di sciogliere la Società degl'interessi cattolici.

Secondo un dispaccio dell'*Indépendance Belge*, il signor Thiers nel solito ricevimento del giovedì alla presidenza avrebbe infine consentito a rinunziare all'imposta delle materie prime.

Esso avrebbe aggiunto che in tal caso l'Assemblea dovrà trovare altrove la necessaria risorsa; bisognerebbe specialmente accettare l'imposta sulla cifra degli affari, ed aumentare la tassa patenti.

Secondo un dispaccio del *Times* tutte le potenze che hanno trattati commerciali colla Francia, hanno dichiarato che esse persistono a rifiutare qualsivoglia modificazione di tariffa. Qualcheduna delle potenze aggiunse che il principio del *libero scambio* introdotto nei rispettivi paesi, vi produsse tale una prosperità, che essi non potrebbero accettare alcuna modificazione nelle tariffe doganali senza produrre la rovina di molti cittadini.

Scrivono dal Portogallo ad un foglio tedesco:

È insorto un piccolo conflitto diplomatico. Gli ambasciatori della Germania e dell'Italia in Portogallo hanno chiesto, con una nota collettiva, soddisfazione per gli insulti lanciati dal pulpito contro i loro Governi dal priore di Belem nel 25° anniversario dell'assunzione al trono di Pio IX.

CRONACA NERA

Da qualche tempo a questa parte alcuni fanno a gara per vedere chi le racconta più grosse; prima la due contadino assassinato, adesso il panattiere trucidato e messo sul binario della ferrovia onde nascondere il delitto col passaggio della locomotiva. E noi smentiamo anche questa brutta storia riducendo il fatto alle sue proporzioni già abbastanza tristi, senza d'uopo d'aggiunte.

Il B. trovato tutto mutilato vicino alla succursale delle ferrovie A. I., caduto sul binario disgraziatamente perchè brillo, essendo uomo, per quanto si dice, dedito al vino. Le ferite riportate dal B. al capo, come afferma la perizia medica, furono causate dalla caduta e dall'urto del convoglio.

— Ieri, verso le 2 pom. circa, moriva di aneurisma, nel cortile della casa n. 7 di via Cottolengo, certo Sara Giovanni, d'anni 56, cenciaiuolo.

— Verso le 10 ant. veniva commesso un danno d'un esercente Cascina in via Cottolengo, il furto di 2 anelli d'oro. Però colto il ladro in flagrante, fu condotto in *Domo Petri*.

— Un decoratore d'appartamenti si querelava di essere stato derubato nella propria soffitta, di L. 1600 e di una cartella di rendita di L. 50; l'autorità ha buono in mano e sembra che non tarderà a scoprire il colpevole.

— Gli arrestati furono 16 fra cui 5 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 9 luglio ore 9 10 ant.
Giunto a TORINO ore 11 20.

Il Papa ricevendo ieri le notabilità cattoliche ricordò loro nuovamente l'obbligo di esercitare numerosi per le elezioni municipali.

Varii comitati liberali si propongono di fondere in una sola lista le rispettive candidature.

La nomina del ministro dell'istruzione pubblica sembra nuovamente aggiornata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6 *luglio*.

Alcuni decreti nominano Asquerino ministro di Spagna a Vienna, Francia governatore militare a Valladolid, Perez Riva governatore politico di Avana, Villasall ispettore delle finanze a Cuba.

Londra, 8 *luglio*.

I muratori accettarono il compromesso offerto dai capi costruttori, limitante il lavoro di 51 ore 1/4 per settimana col salario di 8 1/2 pence per ora. I falegnami e carpentieri non hanno ancora acconsentito al compromesso.

Il *Times* pubblica un telegramma da Parigi, che assicura che la Germania informossi presso le quattro potenze aventi diritto al *veto* sull'elezione del Papa, se sia possibile un accordo circa i futuri Conclavi. Tre potenze si espressero in favore di questa proposta, e la quarta respinse ogni proposta come inopportuna.

Napoli, 8 *luglio*.

Il *Piccolo Giornale* assicura che il ministro dell'interno dichiarò alle nostre autorità amministrative che il Governo non cederà alla pressione dei partiti che disconoscono il presente ordine di cose, e disapproverà le manovre elettorali tendenti ad ingenerare il sospetto che il Governo recedo dai principii liberali che sono il fondamento e la vita del regno.

Versailles, 8 *luglio*.

Assemblea — Clapier propone che mettasi l'imposta sui prodotti delle fabbriche francesi destinati al consumo interno. Il discorso venne accolto favorevolmente.

L'Assemblea approva la proposta autorizzante la Commissione del 4 settembre di comunicare al Ministro della guerra i documenti relativi alla capitolazione di Metz.

Il Ministro delle finanze presenta il progetto pel prestito di tre miliardi in rendita 5 per 100. Il Governo potrà trattare colla Banca di Francia e con altre associazioni finanziarie per l'anticipazione dei versamenti.

Lisbona, 7 *luglio*.

I giornali esprimonsi contro qualsiasi atto che possa alterare l'ordine, che però fu nuovamente turbato.

Continuano le petizioni contro i dazi di consumo.

I giornali dicono che dopo il ritorno del Re il Governo prenderà delle misure onde percepire quest'imposta secondo i desiderii delle popolazioni rurali.

Versailles, 8 *luglio*.

Ecco il testo del progetto di prestito: Art. 1° Il Ministro delle finanze è autorizzato a far inscrivere nel gran Libro ed allenare la somma di rendita 5 0/0 necessaria a produrre il capitale di tre miliardi.

Art. 2° Il ministro delle finanze aggiungerà a questa somma quella necessaria per far fronte ai pagamenti arretrati scadenti nel 1872-73 per coprire le spese materiali dello sconto e le spese per trasporti e trattative.

Art. 3° Per assicurare alle epoche stabilite il rimborso dei tre miliardi dovuti alla Germania ed accelerare così la liberazione del territorio, il ministro delle finanze potrà fare colla Banca di Francia ed altre associazioni finanziarie le convenzioni particolari destinate a rendere più prontamente disponibili i prodotti da realizzarsi sul prestito e facilitare le anticipazioni del versamento.

Cumino tornavano gravose.

Notizie Commerciali

BANCA ITALO-SVIZZERA
IN GENOVA.

Si ricorda ai signori Azionisti, che a tenore dell'articolo 5 degli Statuti, il versamento del 4° e 5° Decimo deve effettuarsi con lire cinquanta per Azione il giorno 10 luglio 1872.

In Genova presso la Banca Italo-Svizzera.
In Milano presso i signori Vogel e Comp.
In Torino presso i signori U. Geisser e C.

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana scorsa abbiamo dato alcuni cenni sul modo con cui intendeva il governo Francese operare l'emissione del grande prestito dei 3 miliardi e mezzo.

Ciò che era vero una settimana fa, or viene contraddetto.

Il signor Thiers in vista che la sottoscrizione del prestito è quasi assicurata mercè le vendite enormi che se ne sono fatte con un premio da 0,80 a 1,50, vorrebbe fare senza del concorso e della guarentigia delle grandi banche; epperciò metterebbe il prestito in sottoscrizione ad intiero rischio e pericolo del Governo; al più una lievissima provvigione sarebbe accordata ai banchieri che raccolgono le sottoscrizioni.

Non diciamo certo che con questo sistema la sottoscrizione sia per abortire, ma è certo che il malumore dell'alta banca in qualche modo, e presto o tardi si farà sentire; intanto pare che a tale malumore si debba in parte il ribasso di questi ultimi giorni.

Si continua ad indicare il corso di 85 per l'emissione il che costituirebbe un impiego a circa il 6 p. 0/0. La sottoscrizione sembra che non avrà luogo prima dell'agosto sia per dar tempo alle materiali preparazioni, sia perchè allora scade il coupon del 3 p. 0/0.

Il intanto a constatare che anche questo prestito torna favorevole all'Italia che può a minor prezzo riscattare i suoi titoli all'estero; il ribasso o debolezza sulla Rendita-Italiana a Parigi continuerà probabilmente fino a sottoscrizione fatta. Se questa riesce, avrà luogo una ripresa, per quindi dar luogo forse a nuovi ribassi in misura dei versamenti che saranno richiesti sul prestito.

Maggior ribasso provarono i titoli e obbligazioni italiane colpite dalla nuova tassa francese; fra queste citiamo le obbligazioni Romane che discesero ex-coupon a Parigi a 175 il che equivale a 160 circa in Italia. Se la Società delle ferrovie Romane volesse far cosa utile al suo credito, dovrebbe fin d'ora stabilire sulla piazza italiana e massime a Torino (che possiede un numero ingente di tali obbligazioni) il pagamento degli interessi, bonificando ai portatori una metà per es. del costo del cambio. Sia per es. il cambio sopra Francia a 5 p. 0/0, essa dovrebbe pagar i coupons a 6 23 più 4 p. 0/0, cioè a 6 46; a questo modo essa risparmierebbe la metà del cambio, ed i portatori eviterebbero l'imposta francese; primo risultato di questo provvedimento, sarebbe un pronto rialzo del corso delle obbligazioni che verrebbero prontamente assorbite dai nostri capitalisti. Ci pare questa misura così utile a tutti, che non dovrebbe tardare ad essere adottata.

Mercato di Torino del 9 *luglio*.

FORAGGI. — Rimane il fieno vecchio si è pagato da L. 1 25 a 1 30: il fieno nuovo da cent. 80 a 95, la paglia da centesimi 60 a 65 per misria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 8 luglio.

La Rendita da 72 15 a 72 20.

I valori industriali furono anch'essi con pochi affari tenuti a fermo dalla Rendita, ed i valori della piazza continuarono nella solita inazione, però la maggior parte in sensibile ribasso. Chiudiamo incerti ai prezzi sopra segnati.

Francia breve lettera a 106 40, danaro a 106 50.
Londra a vista lettera 27 45, danaro 27 40.
Marenghi da 21 38 a 21 55.
Scontо 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 8 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cons.		72 15
» » fine mese		72 27 1/2
Prestito nazionale 1866		82 —
» » fine mese		76 85
Azioni Banca nazionale		3090 —
» Banca Lombarda		694 —
» » fine mese		— —
» Banca Veneta		284 —
» Banca di Torino		831 —
» Banca generale		554 —
» Banca di Costruzione		620 —
» Industria comm.		220 —
» Credito Milanese		271 —
» Italo-Germanica		630 —
» Banca Lavori pubb.		— —
» Banca di cred. immob.		— —
» Banca Sete Lomb.		— —
» Regia Tabacchi		730 —
» Ferrovie Meridionali		469 —
» Ferr. Romane		— —
Obbl. Ferr. Meridionali		275 1/4
» Ferr. Romane		— —
» Ferr. Sarde		222 50
» Regia Tabacchi		513 —
» Beni Demaniali		501 —
» Eccleziastiche		85 7/8
» » fine mese		— —
» Credito Fondiario		— —
Beni ferrovie Meridionali		536 —
Cambi sopra Francia a vista		108 1/8
» Londra a tre mesi		27 25
» Francoforte a tre mesi		225 3/4
» Vienna a tre mesi		240 1/2
I pezzi da 20 fr.		21 62
Sconto 5 per 0/0.		

Firenze, 6		8
Rendita al 5 0/0	72 25 75	72 25 75
Ore lettera	21 59	21 59 5
Londra lettera	27 22	27 23
Cambio su Parigi	108 10	108 30

Prestito Nazionale	82 —	82 —
Obblig. Tabacchi	510 —	510 —
Azioni Tabacchi	732 —	732 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1642 —	1638 5
Az. ferr. Merid.	469 —	468 50
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	526 —	526 —
Parigi, 6		8
Rendita francese	53 50	53 90
Rendita italiana	66 40	66 40
F. Lombardo-Veneto	473 —	480 —
Obblig. idem	253 —	257 50
Ferr. Romane	122 —	122 —
Obblig. idem	175 —	176 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	300 50	300 75
Obbl. ferr. Merid.	208 50	210 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/8
Cred. mobil. francese	478 —	478 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	768 —	768 —
Prestito	84 60	84 82
Aggio dell'oro	3 —	— —
Londra a vista	25 30	25 31
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 3/16	92 3/4
Vienna, 6		8
Mobiliare	330 20	329 50
Lombarde	209 50	209 —
Austriache	342 —	342 —
Banca Nazionale	851 —	851 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 96
Cambio di Londra	111 70	111 30
Rendita austriaca	71 80	72 35
Id. in carta	64 40	64 50
Berlino, 6		8
Austriache	203 3/4	204 —
Lombarde	123 7/8	123 7/8
Mobiliare	200 1/8	199 —
Rendita Italiana	66 1/2	66 5/8
Londra, 6		8
Consolidato Inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita Italiana	65 3/4	65 5/8
Spagnuole	29 1/4	29 1/4
Turco	54 1/8	54 1/8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
9 luglio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Conforme alla pubblica opinione e come dicemmo ne' numeri antecedenti l'aumento potrà difficilmente attecchire fin dopo l'esito del Prestito francese che cotanto occupa gli operatori di tutta le Borse d'Europa, coll'occhi la rendita se un giorno guadagna 10 centesimi l'altro giorno li perde, solita conseguenza della inerzia e dell'inazione. Constatiamo però con molta soddisfazione come gli altri nostri valori che non sono negoziati alla Borsa di Parigi mantengono ed anzi crescono la loro fermezza, prova questa a nostro credere delle buone condizioni in cui trovasi il nostro mercato finanziario.

Infatti vediamo ognora cercate le obbl. Cavour a 4 e 4, i Tabacchi, le Demaniali e Buoni Merid. al disopra del pari, e le cartelle fondiarie dell'Opera di S. Paolo ed un prezzo che rendono appena il 4 75 p. 0/0.

Il titolo che ancora soffre un tantino delle emissioni della Rendita si è il Prestito Naz., il quale, anche per la sua estinzione non troppo comoda per i piccoli risparmi potrà difficilmente portarsi al grado dei valori suddetti, massime lo stallonato.

I valori industriali non variarono da ieri con pochi affari.

Banca Sconto 376 a 377.
Banca Italo-Germanica 630.
Lavori pubblici 596.
Oro 21 60

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

9 luglio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in c. 71 90. C. d. m. in c. 71 95 97 1/2 95 95 95 (71 85) 71 95 90 95. (71 92 1/2).

Corso legale 71 90.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 4020.

Az. Ban. Italo-Germa. C. d. m. in l. 625 50 75 p. 31 luglio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 193 25.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 219.

Fiorini d'oro da L. 35, 21 63 a 21 66.

CAMBI	a vista dan. lettera	per 2 mesi dan. lettera
Svizzera (*)	105 25 105 50	— — — —
Francoforte	— — — —	225 25 225 50
Lione (**)	108 25 108 50	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 25 27 30

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3.

Strade Ferrate Meridionali

Avviso importante
pei Commercianti dell'Italia superiore

SERVIZIO MERCI
a prezzi ridotti per NAPOLI
e viceversa.

Merci delle prime quattro classi.
Da Bologna a Napoli L. 45 45 per tonnellata.

Merci delle tre ultime classi.
Da Bologna a Napoli L. 29 20 per tonnellata.

Articoli più comuni
appartenenti alle quattro prime classi.
Filati, tessuti, panni, asterie, stoffe, vestiti e passamanterie di ogni specie. — Coloniali, chincaglie. — Olii d'oliva ed altri in bottiglie, Salumerie. — Vini di lusso e vini in bottiglie — Zuccheri, ecc.

Articoli più comuni
appartenenti alle tre ultime classi.
Agrumi (aranci, limoni, ecc.), frutti meridionali d'ogni specie. Vini comuni in botti e barili. — Birra in botti. — Granaglie d'ogni specie. — Olii di oliva ed altri in botti e barili. — Paste da vermicellaio. — Saponi comuni. — Semi oleosi, ecc.

☞ La Società delle Ferrovie Meridionali, a mezzo del Proprio Rappresentante alla Stazione di Bologna, si incarica della ricapitazione per Napoli di tutte le Merci provenienti alla Stazione suddetta, e non contenute direttamente in servizio cumulativo per la via di Foggia.

A Milano. — Per informazioni ulteriori si rivolgersi al signor Gustavo Pomenti, via del Monte di Pietà, N. 16, Agente delle Ferrovie Meridionali.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà:

La gazza ladra.

La Direzione dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga in Torino, ha ricevuto dal signor X il consueto dono semestrale di L. 350, e gliene porge cordiali ringraziamenti.

2706 Il Presidente SCLOPIS.

Da affittare per il primo prossimo ottobre, in via Berthollet, N. 26, prospiciente la piazza Madama Cristina **Alloggio** al piano terreno di sei camere, cucina con acqua potabile, cameriino con bagno, cantina e piccolo giardino; visibile dalle 1 alle 3. 2710

Via S. Tommaso, N. 12.

Deposito e vendita di vino di Montemagno Monferrato, raccomandato per la bontà e discretezza del prezzo, dal proprietario produttore **Gatti Giuseppe.** 2717

Da affittare

pel prossimo S. Martino il molino nominato *Spina*, a poca distanza dalla Stazione di Trofarello. — Dirigersi per le trattative via d'Angennes, N. 26, al segretario della Casa. 2713

Da affittare al 1° ottobre

in via Arsenale, N. 38

APPARTAMENTO D'ANGOLO al terzo piano, composto di 10 membri e due cantine, due entrate sul pianerottolo, imbiancate ed acqua potabile. 2670

Da affittare al 1° luglio

Un bellissimo alloggio di 10 membri e due soppalchi, al 1° piano, gaz ed acqua potabile; Corso Siccardi, N. 4. — Per prenderne visione dirigersi all'ufficio dell'avv. Deamicis, via Mercanti, 17, 1° piano.

In Moncalieri

pel primo prossimo luglio Casa signorile mobigliata da affittare, con piccolo giardino, bagno e ghiacciaia, vicino al Collegio dei Barnabiti.

Recapito alla Segreteria di questo giornale. 2524

Da affittare

Vasta villeggiatura nel castello e collina di Valdengo presso Biella, fornita o non dello intiero mobilio. Recapito dal sig. dottore GUELPA in Biella. 1907

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, 38

Il grandioso locale del **Caffè Oporto,** arredato di bassaggio e palchetto, con diramazione tanto del gaz che dell'acqua potabile, di m. q. 225 circa, servibile per uso caffè, ristorante, trattoria, tipografia, banca, magazzini all'ingrosso e simili.

Recapito al portinaio lvi. 2488

Da Vendere

una Cascina a otto miglia da Torino ed una dalla stazione, di ettari 25 (giornate 73), in un solo corpo, con acqua più che sufficiente, del reddito di L. 3300 in circa, come da istrumento d'affittamento.

Recapito via Coppel Verde, N. 6, piano 2°, uscio a destra, dalle ore 12 mer. alle 2 pom. 2547

Banca del Popolo

Si denuncia agli effetti dell'art. 163 del codice di commercio, che gli Statuti modificati di detta Società anonima sono stati approvati con regio decreto del 4 febbraio 1872 e depositati in atti del notaro fiorentino ser Stefano Tommasi in data 10 maggio 1872, stabilendosi in quelle nuove convenzioni che la amministrazione di detta Banca è devoluta al Consiglio Superiore composto di 16 membri, e che la medesima vien diretta e legalmente rappresentata dal sottoscritto.

Firenze, dalla sede della Direzione Generale, 28 giugno 1872.

Il Direttore Generale

2693 *firmato* — **E. Arrighi**

Un agente di campagna

capace di condurre una fattoria di qualunque importanza, dando le informazioni necessarie, si trova libero per il 1° di novembre 1872.

Dirigersi alla Casa d'Indirizzo, Piazza Castello, 17, Torino. 120.

Incanto 2700

di eleganti effetti mobili al quarto piano della Casa N. 34, via San Lazzaro, giovedì prossimo, alle ore solite.

Not. Carlo Gagna, rat. giur.

VENDITA VOLONTARIA

all'asta pubblica

Il sottoscritto, richiesto dal proprietario sig. Falchero Giovanni Battista, alle ore 10 antimeridiane del 20 luglio p. v., nel suo studio, via della Basilica, N. 1, esporrà alla vendita all'asta pubblica il podere detto la *Cascinetta* nel territorio di None (Pinerolo) di ettari 52, 42, 09, pari a giornate 137, 93, al prezzo di lire 53,030, ed alle condizioni apparenti dall'avviso di asta in data d'oggi.

Torino, 28 giugno 1872

2683 Vaccarino not. Pietro.

BAGNI DI MARE A VENEZIA

Stagione del 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick Situazione la più amena del Lido. Magnifico Panorama del Mare Adriatico, della laguna e della città di Venezia. Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. Gran parco con ritrovi ombreggiati. Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. Concerti e scelta orchestrina, diretta dal professore di Violino sig. Ripari. Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetti. **Al primo luglio** apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

STABILIMENTO = CERESOLE REALE

Valle dell'Orco, Circondario d'Ivrea

USO CAFFÈ ED ALBERGO

diretto da MASSUCCO BENEDETTO

Aperto dal 1° Luglio al 15 Settembre

La rinomata sua Acqua **acidula ferruginosa** rinforza lo stomaco, risveglia l'appetito, ed agisce direttamente sulla composizione del sangue; essa è raccomandata da distinti Professori per la cura sul luogo con felice esito.

Per le volute informazioni, dirigersi dalli signori **COSTANZO Padre e Figlio,** locatari di dett'Acqua, **angolo via Basilica, 12, Torino.** 2677

LA BAUCHE

Acqua e Pastiglie ferruginose ed alcaline

È certamente la già tanto rinomata acqua minerale di **La Bauche,** la più ricca in ferro (17 centigradi per litro) di tutte quelle conosciute in Europa. Essa è leggerissima allo stomaco, ristabilisce prontamente le forze, ed è adoperata col più grande successo negli Ospedali e dai più valenti Dottori di Francia e d'Italia, come lo comprovano numerosi loro scritti.

DEPOSITI in tutte le città d'Italia e presso **COSTANZO Padre e Figlio, angolo via Basilica, 12, Torino.**

2665

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di coperture a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine;** tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**

NATALE LANGE, via Juvara, 3, Porta Susa. 1 Mdi

ELIA AFXENDIO

NEGOZIANTE ITALIANO IN SMIRNE

TURCHIA D'ASIA

Fornitore brevettato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano

Tiene commercio in ogni genere di **coloniali, commestibili, frutta secche, granaglie, paste, confetterie, vini e liquori,** e si incarica di tenere in apposito locale, a guisa di esposizione permanente, ogni specie di campioni relativi al suo commercio, ricevendo commissioni ed incarichi per qualsiasi occorrenza.

Per ogni informazione o ragguaglio dirigersi ai principali negozianti di Smirne od al Consolato Generale d'Italia. 2313

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia.

LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Anchenmiller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

Banca del Popolo d'Asti (sede centrale)

Avviso di convocazione.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 20 giugno u. s., ed a mente dell'art. 58 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria pel giorno 21 luglio corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala maggiore dell'Accademia filarmonica stata gentilmente concessa per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Conferma delle riforme statutarie colle modificazioni proposte dal Governo;

2. Nomina del Consiglio Superiore in ragione di N. 3 membri per ciascuna delle sedi d'Asti, Alba, Casale, Saluzzo.

Possono intervenire all'adunanza quei signori Azionisti che possedono o rappresentano num. 3 azioni.

Nei giorni 16, 17, 18 corrente luglio saranno rilasciate dalle singole sedi della Banca le schede di ammissione all'Assemblea.

L'Assemblea sarà valida quando vi saranno n. 60 azionisti che rappresentino un quinto del capitale sociale (art. 53 dello Statuto).

Qualora la prima adunanza non riescisse valida, s'intenderà riconvocata pel giorno di martedì 30 luglio e legalmente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

In questa seconda adunanza non si potrà trattare che delle materie enunciate nell'ordine del giorno della prima convocazione (art. 54 dello Statuto).

Asti, 1° luglio 1872.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

P. Musso.

Il segretario del Consiglio d'Amministrazione

Molino Simeone. 2696

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

A mente del disposto dall'art. 17 della legge 25 giugno 1865, num. 2359, si notifica al pubblico che con decreto d'oggi, si mandò depositare e pubblicare nella sala Municipale di Ceres (circondario di Torino), il piano parcellario e l'elenco delle espropriazioni di terreno occorrenti nella borgata detta di **Voragno,** posta nel territorio di detto Comune, per la costruzione della strada consortile da Ceres ad Ala di Stura.

Siffatto deposito sarà durativo per giorni quindici per gli effetti di cui all'art. 18 della legge mentovata.

Torino, 5 luglio 1872.

2695 *Il Prefetto* **ZOPPI.**

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA PROVINCIA DI TORINO

Si previene il pubblico che essendosi ottenuto in tempo utile l'offerta del ventesimo di ribasso sul prezzo di perizia già migliorato del 3 per cento, per il quale vennero in primo incanto deliberati i lavori di adattamento che devono eseguirsi nei locali destinati a sede di questa Intendenza nel palazzo del Debito Pubblico, peritato in L. 11,773, nel giorno 11 del corrente luglio, a ore 10 antimeridiane, si terranno nuovi incanti col metodo della candela vergine per far luogo al definitivo deliberamento, e ciò in base all'offerto ribasso ed alle condizioni tutte stabilite nel capitolato d'oneri e nei precedenti manifesti.

2707 *Il 1° Segretario* **Baldovino Romualdo.**

INTENDENZA DI FINANZA

della Provincia di Torino

AVVISO D'ASTA per l'appalto delle Esattorie della Provincia

Dovendosi procedere all'aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª), si rende noto:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella Tabella riportata in calce al presente avviso, dinanzi alle competenti Autorità saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'Esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla Legge del 20 aprile 1871, N. 192 dal Regolamento approvato con Regio Decreto del 1° ottobre 1871, N. 462 (serie 2ª) dal R. Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (serie 2ª) e dai capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871, N. 463, (serie 2ª).

Inoltre l'Esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'Esercizio dell'Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggior ribasso sull'aggio, sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addiviene all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune, soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione Provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge 20 aprile 1871, Num. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita Tabella, somma la quale corrisponde al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa desunto dal listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno antecedente a quello in cui ha luogo l'asta.

VIII. I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaio.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione alla Commissione che tiene l'Asta, di regolare quietanza della Cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. Chiusa l'Asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'Asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1° dei Capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale del 1° ottobre 1871, num. 463 (serie 2ª) dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili e in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della Legge del 20 aprile 1871 e dell'art. 19 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 1° ottobre 1871, N. 462 (serie 2ª).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare la dichiarazione si fa all'atto dell'aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della Legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'Asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'art. 10 del Regolamento, se l'Asta ha luogo a candela vergine, o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'Asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'articolo 19 della Legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'Asta, i verbali di deliberamento, e gli atti di cauzione, e i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di Finanza, l'Agenzia delle imposte dirette, e la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio, la Legge, il Regolamento, i Decreti, e i capitoli normali di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

ESATTORIE che si pongono all'asta	COMUNI compresi nel distretto di ciascuna Esattoria	MESE giorno ed ora in cui si apre l'incanto	COMUNE e locale in cui si tiene l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamento sul quale l'asta è aperta	AMMONTARE presunto delle riscossioni annuali	AMMONTARE della cauzione	AMMONTARE del deposito a farsi per concorrere all'asta
DONNAZ	Donnaz — Camporcher — Hone — Fontbaset Pont S. Martin.	12 luglio 1872 ore 10 antimerid.	Donnaz Sala Comunale	3	30,995	3740	740
LESSOLO	Lessolo — Quassolo — Quincinetto — Tavagnasco.	15 luglio 1872 ore 10 antimerid.	Lessolo Sala Comunale	3	83,120	6830	1822
VERREZ	Verrez — Ayès — Arnaz — Brusson — Challand — S. Anselme — S. Victor — Chamdepraz — Sogne — Montjovet.	17 luglio 1872 ore 10 antimerid.	Verrez Sala Comunale	3	71,800	10,167	1436
VILLENEUVE	Aymaville — Cogne — Introd — Remy Notre Dame — Remy S. Giorgio — S. Pier — Valsavaranche — Villeneuve.	18 luglio 1872 ore 10 antimerid.	Villeneuve Sala Comunale	3	47,074	6030	960
VOLPIANO	Volpiano — Brandizzo — Lombardore — Rivarossa.	20 luglio 1872 ore 10 antimerid.	Volpiano Sala Comunale	2	181,008	30,233	3632

Torino, 20 giugno 1872.

L'Intendente **CALVI.**

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

presso **GIUSTETTI** (già Caffarel), in via Dora Grossa, 23 e sotto i portici di San Lorenzo, Torino.

Torino — Presso G. FAVALE e C. Editori — Torino

e presso i principali Libraj

RELAZIONE ILLUSTRATA

DELLA

ESPOSIZIONE CAMPIONARIA

FATTA PER CURA

della Società Promotrice dell'Industria Nazionale in Torino l'anno 1871

Un bel volume con molte incisioni e litografie

Prezzo L. CINQUE.

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

Une Dame Parisienne donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation.

S'adresser rue de l'Académie des Sciences, N. 2, au 2me étage, ou Place Château, num. 29, Turin. 2175

Ferrovia Torino-Savona-Acqui

Il Comitato di stralcio della cessata Società della Ferrovia Torino-Savona-Acqui, nella seduta 20 maggio p. p. ha riconosciuto che pagate le passività sociali sopravvanzano tante obbligazioni della Società stessa da potersene annullare una ogni tre azioni sociali liberate, e fa invito ai portatori delle azioni stesse liberate di presentarle pel loro cambio all'ufficio del Comitato posto nel palazzo della Città di Torino che rimarrà aperto sino al fine del prossimo settembre.

2643 **Il Comitato di stralcio.**

POMATA TANNICA di Fillol e Andoque 30 M°

profumieri-chimici brevettati di Parigi

Per la rigenerazione del color primitivo dei capelli bianchi senza bisogno di tintura. — La Pomata Tannica non è una tintura, ma un rigeneratore; essa opera gradatamente come la natura e non improvvisamente, per cui, onde ottenere il color primitivo dei capelli, occorrono parecchie operazioni, ma l'effetto è sicuro.

Prezzo L. 6 coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5, Torino.

Torino, Tip. G. Favale e C.